

gozia, e la sera innanzi cena legge. È tenuto persona religiosa per quello che si vede nelle cose estrinseche, e molto giusta per quello che la Serenità Vostra e le SS. VV. intenderanno quando parlerò della sua corte. Egli è stimato prudente, perciocchè pensa molto sopra le cose che ha da fare, vuole consiglio da coloro che gli paiono bastanti a darglielo, e fatta la risoluzione di quello che ha pensato di fare, vuole che vi sia data esecuzione per ogni modo, a quel tempo ed a quell'ora medesima ch'egli averà disegnato; e quando vede che non sia appunto eseguito secondo il suo disegno, s'altera grandemente. Negli affetti dell'animo, per quello ho inteso da molti, egli sente più il dolore nelle cose avverse che l'allegrezza nelle prospere. Dimostra di essere desiderosissimo di onore, e l'ho sentito più volte lodar sommamente coloro che gli pare abbiano detto e operato qualche egregia cosa, e biasimare con gran parole molti capitani antichi e moderni che per qualche loro utile particolare han fatta cosa non degna di capitani. Ha usato Sua Ecc. liberalità nel remunerare servitori benemeriti del padre e suoi, donando possessioni ed alcuni castelli, come sarebbe a dire al sig. Ranieri dal Monte, al conte Orazio Florido, al conte Giovanni Giacomo Leonardo, ch'è il suo ambasciatore che fa residenza appresso la Serenità Vostra, persona di quella gran prudenza e valore che sanno le SS. VV. EE. E dimostra di esser liberale in questo, di far alloggiare ogni sorte di persone onorevoli quando passano per lo stato suo. Egli non è riputato da'suoi ministri niente affabile, perciocchè co'suoi della corte non entra mai in ragionamenti senza necessità; questo dispiace molto a molti che ciò attribuiscono ad alterezza. È tenuto di natura severo; della sua fede nè in pubblico nè da' particolari ho mai sentito far parola ch'egli v'abbia mancato. Da'primi anni Sua Eccellenza ha dato opera alle lettere greche e latine per avere la cognizione delle istorie e della filosofia morale. Nel suo parlare m'è paruto che sia assai eloquente, condizione necessaria ad un capitano e nella guerra e nella pace. Oltra di questo, egli s'è esercitato a comandare nel governo dello stato per l'assenza del padre, vivendo lui e dopo la morte, e